

IL LAVORO DA INVENTARE

SCOMMETTIAMO



Chiara Russo
Codemotion
*"Condividiamo
la tecnologia"*

Sara Spadafora
Glix
*"Milano per
turisti intenditori"*



Caterina Casale
Let's
Wearable
Solutions
*"La mia t-shirt
intelligente"*



SU DI NOI

In Italia le **START UP** create da donne sono ancora poche. Ma qualcosa si muove e i risultati arrivano. Abbiamo selezionato **SEI IMPRENDITRICI** tra le più innovative e di successo. E queste sono le loro storie di **Cristina Lacava** foto di **Nicola De Rosa** per lo donna



**Betta
Maggio**
U-earth
*"Produciamo
aria pulita"*

**Monica
Regazzi**
Homepal
*"Una mano
a cercare
e vendere
casa"*

**Chiara
Burberi**
Redooc
*"La matematica
non vi farà
più paura"*

Sono coraggiose, dinamiche. Altro che “sdraiate”, non si siedono neanche. Preferiscono buttarsi nella mischia, ma sempre a ragion veduta. Sono le fondatrici di start up, imprese digitali innovative. Poche, ancora: secondo il ministero dello Sviluppo economico sono 1.054, il 13% del totale, le start up a prevalenza femminile. Una percentuale che aumenta tra le imprese già strutturate, dove quelle “rosa” raggiungono il 21,7% (dati Unioncamere). Meglio certo, anche se non benissimo. Perché il problema di fondo e mai risolto è che in Italia **sono ancora troppo poche le lavoratrici: meno di 1 donna su 2**, ci dice l’Istat, ovvero solo il 48,8% del totale. Ed è un peccato, perché per tutto il percorso di formazione, dalla scuola fino all’università, anzi fino alla laurea, le donne sono le prime. Poi si arenano, con grande spreco di intelligenze e competenze.

Per questo sono particolarmente da applaudire le donne che ci provano, che si mettono in proprio, si danno da fare per cercare finanziamenti, entrano negli incubatori per imparare. A tutte le età. **Ne abbiamo scelte 6, che hanno fondato start up in settori diversi**, sempre innovativi. Alcune sono giovani, alla prima esperienza lavorativa o quasi. Altre invece, con qualche anno in più, hanno lasciato un posto, anche di prestigio, per ripartire da zero e mettersi in gioco direttamente. Si sono riunite per farsi fotografare da *Io donna*. E per raccontarci come ce l’hanno fatta. Nella speranza che siano in tante a seguirle.



Chiara Burberi, 51 anni, milanese, una laurea in Economia in Bocconi, ex manager in McKinsey e in Unicredit.

LA MATEMATICA, UN GIOCO PER TUTTI

Chiara Burberi

Ceo della piattaforma Redooc di didattica della matematica

«Quando vedi che i libri di matematica dei tuoi figli sono identici ai tuoi, che erano identici a quelli dei tuoi genitori, ti poni delle domande. Così ho fatto. E ho cambiato vita». Chiara Burberi anni fa ha lasciato una carriera da manager per fondare la piattaforma *redooc.com* che oggi è **la palestra della matematica più grande d’Italia**. A muoverla, una grande passione: «Adoro l’applicazione della matematica nella vita quotidiana. I libri scolastici invece sono restati indietro, i bambini

risolvono le divisioni solo come hanno imparato dalla maestra, e non ha senso». Oggi a Redooc (l’acronimo sta per *rewarded education*, istruzione ricompensata) lavorano 8 persone: «Facciamo tutto internamente e il risultato piace sia ai professori, sia ai ragazzi». L’anno scorso il ministero dell’Istruzione ha affidato a Redooc per la prima volta la celebrazione del Pi greco Day, il 14 marzo, con una grande sfida on line: **«Abbiamo messo a disposizione un milione e mezzo d’esercizi»**. Quest’anno, il bis. «La matematica è un gioco per tutti, basta allenarsi». Prossimo obiettivo: il mercato delle ripetizioni.

LA MIA MILANO GLAM

Sara Spadafora

Fondatrice di Glix, il portale per turisti “smart”

«Facciamo vivere ai turisti stranieri, soprattutto extraeuropei, **un’esperienza esclusiva tra le eccellenze** fashion, design e food di Milano» dice Sara Spadafora. Tra le proposte di Glix, in partnership con hotel di lusso e Airbnb, si può creare una canzone con un dj producer, passare un pomeriggio tra prosecco



Sara Spadafora, 32 anni, ha studiato Interior Design al Politecnico di Milano. Ha lanciato Glix nel settembre 2017.

e tessuti e avere un Pet Chef per chi viaggia con cani e gatti. «Ho lavorato in uno studio di architettura ma mi sentivo fuori posto» dice Sara. «Nel 2014/15 sono entrata nel programma di accelerazione di **H-Farm, l’incubatore di start up di Treviso**, che sta continuando a seguirci. Poi ho vinto un concorso: 100mila dollari da dividere in 4. I miei 25mila li ho investiti in Glix». Oltre alla fondatrice, ci lavorano due persone e 3 collaboratori.



Chiara Russo

Cofondatrice dell'hub per l'innovazione Codemotion

Chiara Russo, 36 anni, si è laureata in Ingegneria Informatica a Roma Tre. Ha fondato Codemotion con Mara Marzocchi.

LA TECNOLOGIA NON È SOLO PER NERD CON BRUFOLI E OCCHIALI

«Quando ho iniziato a lavorare come programmatrice ero sempre l'unica donna in tutti i team» dice Chiara Russo. «Nel 2009 ho aiutato Mara Marzocchi, psicologa, a organizzare un evento sulla tecnologia Java per addetti ai lavori. Da lì è iniziata la nostra collaborazione. Nel 2011 è nata Codemotion, come community per i programmatori italiani. Nel 2013 ci siamo entrambe licenziate e abbiamo iniziato a organizzare altri eventi, anche internazionali. Abbiamo pensato subito in grande». Oggi Codemotion è una realtà importante che **organizza conferenze in 7 Paesi** riunendo per ogni evento oltre 2000 professionisti del settore IT; ha 42 dipendenti e un network

di 570mila sviluppatori. Nel 2017 ha ricevuto finanziamenti per 1,5 milioni di euro. «Siamo stati i primi a organizzare gli hackathon, cioè le maratone di tecnologia» continua Chiara. «Abbiamo anche aperto una scuola di tecnologia e **insegriamo coding e robotica ai bambini dagli 8 anni**. Vorremmo far capire che la tecnologia è per tutti, non solo per i nerd con i brufoli e gli occhiali». E siccome Codemotion è nato grazie a due donne, spinge molto sulle ragazzine, anche con iniziative gratuite, «perché si buttino nelle discipline Stem, che offrono molte opportunità». Nel frattempo, Chiara ha trovato spazio per sé, si è sposata e ha una bambina: «Tutto si può fare, basta volerlo».

UN TEAM DI RAGAZZE PER AVERE L'ARIA PULITA

«Mio zio, esperto in biotecnologie, ha creato un sistema di purificazione dell'aria molto particolare: l'inquinamento viene attirato dalla **movimentazione dei batteri** che lo "digeriscono" trasformandolo in acqua, anidride carbonica e scorie. Ma sono stata io a far uscire l'invenzione dal laboratorio e a portarla nel mercato». Betta Maggio nel 2008 ha fondato U-earth, **un'azienda biotech che utilizza bioreattori**: «Siamo presenti in ospedali e aziende, e stiamo cominciando con i privati» dice. La tecnologia è stata validata dall'Arpa (Azienda Regionale per la Protezione Ambientale) nel 2012 e Betta, che ha studiato Design industriale e viene dal marketing, si è data da fare

per cercare investitori e ampliare il business. Ha vinto molti premi, tra i quali il Gamma Donna 2017, ed è testimonial del programma di Facebook #SheMeansBusiness. Conosce bene le **difficoltà di una donna a mettersi in proprio**: «Ho lavorato per anni con un team prevalentemente femminile. Eravamo preoccupate di uscire sul mercato con un prodotto molto credibile, diverso dai soliti siti per mamme. Ce l'abbiamo fatta, ma non è stato facile. Una donna si sente sempre in colpa per il tempo sottratto alla famiglia. Per fortuna i miei figli, che mi hanno sempre appoggiata, stanno studiando per continuare il mio lavoro. Fare l'imprenditrice è massacrante, se non hai una famiglia affiatata».



Betta Maggio

Fondatrice di U-earth, azienda per la purificazione dell'aria

Betta Maggio, 52 anni, mamma persiana e papà italiano, è nata in Ghana e ha vissuto a New York e a Sydney. Ha studiato al Politecnico di Milano. Ha 3 figli.

MI PIACE RISOLVERE I PROBLEMI. SOPRATTUTTO DI CHI CERCA CASA

«Ho sempre lavorato per proporre soluzioni ai problemi degli altri. Fino a quando, dopo 15 anni di consulenza, ho cominciato a pensare: perché non provo io stessa a fare direttamente le cose? Così mi sono messa in proprio». Monica Regazzi aveva una bella carriera già avviata; è stata la prima donna partner per l'Italia e il Sud Europa di Boston Consulting Group. Nel 2015 però ha deciso di mollare: «Non è stato facile ripartire da zero, lasciando un mondo che amavo. Ma la credibilità che mi ero costruita è servita, perché avevo seminato e le porte si sono aperte». Nel 2016 Monica ha fondato Homepal, la prima piattaforma di compravendita di immobili tra privati, che permette di saltare

le agenzie. «Un'idea innovativa e completamente made in Italy». Homepal sta andando bene, con più di 2 milioni di pagine viste al mese e 50mila persone che ogni giorno cercano casa sul sito. «Ci lavoriamo in 8, siamo una squadra piccola, entusiasta e affiatata. Essere donna è un vantaggio e uno svantaggio: qualche volta fornitori e investitori non mi vedono neanche. Ma ci sono abituata e vado avanti, ho un approccio molto tecnico. A volte, invece, succede il contrario: si ricordano di me perché sono l'unica in un team maschile». Monica si riconosce una qualità tipicamente femminile: «Sono una che cerca il consenso». Prossimo obiettivo, «puntare al mercato internazionale».



Monica Regazzi

Ceo di Homepal.it,
il sito di compravendita
di case tra privati

Monica Regazzi, 48 anni, lombarda, laureata in Economia aziendale in Bocconi, è stata la prima donna partner per l'Italia e il Sud Europa in Boston Consulting Group.



Caterina Casale

Fondatrice di Let's Webearable Solutions, una t-shirt intelligente e made in Abruzzo

Caterina Casale, 26 anni, romana, è laureata in Lettere. Suo marito e socio, Arnaldo Usai, bolognese, in Business e Organizzazione societaria.

UNA MAGLIETTA PER CONTROLLARE LA SALUTE

La produzione partirà dopo l'estate, ma alle spalle c'è una ricerca che coinvolge le università di Bologna e Cagliari. «Stiamo lavorando a una t-shirt che permetta di controllare i parametri vitali di chi la indossa. Per ora Ecg, sudore e frequenza respiratoria, ma altri sono in via di sviluppo» dice Caterina Casale. «Volevamo produrre una linea tecnica per l'abbigliamento delle Forze Armate, settore nel quale era già presente mio marito. Abbiamo intercettato questa ricerca ed è partita la collaborazione». Quando, un paio d'anni fa, cercava una sede, ha capito subito che il Tecnopolo dell'Aquila sarebbe stata la scelta giusta: «Avremmo avuto agevolazioni e la possibilità di lavorare in un ambiente stimolante,

con spazi adatti e tante aziende giovani. E così è stato». Il finanziamento è arrivato grazie al bando Smart & Start di Invitalia (l'Agenzia nazionale del ministero dell'Economia che gestisce gli incentivi per la nascita di nuove imprese). Caterina ha presentato un progetto da 1 milione di euro e ha avuto una copertura del 70%. «La nostra t-shirt è in tessuto naturale e aderisce bene alla pelle, in modo da permettere ai sensori di rilevare i dati», spiega. «Può servire agli sportivi, agli addetti agli impianti di sicurezza, alle Forze Armate, e a chi lavora sulle ambulanze. Abbiamo già dei preaccordi con aziende abruzzesi per la produzione. Fare i pendolari tra Roma e L'Aquila è facilissimo».